

L'attuazione delle riforme

All'inizio di ogni Cdm il ministro Maria Elena Boschi indicherà i decreti attuativi che mancano all'appello

Renzi: no a manovre correttive

«I dati Istat sulla produzione? A maggio l'occupazione è aumentata»

Davide Colombo
ROMA

In autunno non ci sarà alcuna manovra correttiva. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, lo ha ribadito a più riprese nella conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri di ieri sera, una riunione servita per varare il Ddl delega di riforma del Terzo settore e per una nuova approvazione della delega di riorganizzazione della Pa, un testo quest'ultimo che era stato annunciato da palazzo Chigi come "varato" già in occasione del Consiglio del 13 giugno scorso.

Anche davanti ai nuovi dati negativi della produzione industriale Renzi ha confermato che «non si pone il problema» di una correzione dei conti. «Mi stupisce che ogni giorno verso le 10, le 11, spunti un nuovo dato. E non sono alla caccia costante dei dati o degli indicatori» ha stigmatizzato Renzi. Che poi ha lanciato una critica ai mezzi di informazione. Va osservato, ha detto, che il dato secondo cui

l'occupazione «è aumentata di 54 mila unità nel mese di maggio e che abbiamo un sistema che torna ad assumere, è un dato che non passa mentre le varie percentuali di previsioni negative passano sempre».

Contenuti e novità delle due deleghe verranno illustrati oggi dai ministri Poletti e Madia. Il premier riguardo alla delega Pa ha parlato di un riesame che porterà a una «rivoluzione copernicana» nei rapporti tra cittadini e amministrazioni. «C'è un'accelerazione per i servizi alle imprese. E alla fine dei mille giorni il rapporto tra cittadini e Pa sarà rovesciato. Alla fine di questo percorso la Pa avrà il dovere di mettere online tutti i certificati e offrire la possibilità di scaricarli su Pc o telefonino. La Pa va a casa del cittadino a non viceversa» ha detto il premier. Nella delega Pa sarebbero confermati tutti i titoli della prima versione: la riforma della dirigenza con il ruolo unico e gli incarichi a termine, la riscrittura della regulation sul lavoro pub-

blico, i nuovi e più semplici criteri di valutazione delle performance.

Nella delega entra anche una norma per garantire termini più certi nell'attuazione delle leggi con il meccanismo del "silenzio assenso" in caso di concerto di responsabilità tra più ministeri nell'adozione di regolamenti entro le scadenze indicate. E d'ora in poi il ministro Maria Elena Boschi all'inizio di ogni consiglio dei ministri presenterà un elenco, ministero per ministero, dei provvedimenti attuativi ancora pendenti. «Ce ne sono ancora 752 da disciplinare - ha ricordato Renzi - di cui 286 risalgono al governo Monti, 304 a Letta e 162 sono del nostro governo, dei quali il 60% è in scadenza. Speriamo che questo funzioni da campanello d'allarme».

L'altro "impegno mantenuto" è la riforma del Terzo settore: «Servizio civile universale, 5 per mille stabilizzato per legge, obbligo di trasparenza per le associazioni che ne beneficeranno, riforma del Codice civile:

sono le tappe di una grande svolta per il settore, un impegno che ho assunto all'assemblea delle associazioni di volontariato e che ho mantenuto» ha detto Renzi, compiaciuto dell'arrivo quasi contemporaneo in Parlamento della riforma della cooperazione «attesa da 27 anni».

Tra le altre determinazioni prese in Consiglio c'è la conferma, dopo i pareri favorevoli delle Camere, di Giorgio Alleva come presidente dell'Istat e la scelta di Alessandra Poggiani come direttore dell'Agenzia Italia digitale: lavorerà con un team di consiglieri come Paolo Barberis e Stefano Quintarelli. Maria Ludovica Agrò sarà invece il direttore dell'Agenzia per la coesione e lo sviluppo. Completate le nomine all'Autorità anticorruzione: con il presidente Raffaele Cantone lavoreranno Michele Corradino, Francesco Merloni, Ida Angela Nicotra e Nicoletta Parisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

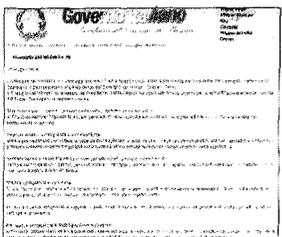
A pagina 35

Gli articoli sulla riforma del Terzo settore

DOPPIO ESAME

Così il governo «riapprova» la delega Pa

«Abbiamo riesaminato» il Ddl delega sulla Pa «in modo tale da poterlo licenziare». Lo ha annunciato il Renzi al termine del Consiglio dei ministri. Il provvedimento però era già stato approvato nel Cdm del 13 giugno scorso.



TRIS DI NOME

Giorgio Alleva presidente Istat, Maria Ludovica Agrò direttore della nuova Agenzia per la coesione, Alessandra Poggiani all'Agenzia digitale

